



A.I.M.M.F.

Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia

Aderente all' « *Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille* »

SULL'OMICIDIO DI SAKO BAKARI, CITTADINO MALIANO DI 35 ANNI

Per l'uccisione di Sako Bakari, avvenuta sabato scorso a Taranto, sono ora indagati dalla Procura per i minorenni quattro ragazzi assieme ad un maggiorenne.

Nella sua tragicità, questa vicenda ci ripropone interrogativi non nuovi che in questi ultimi anni si sono acuiti e sui quali occorre approfondire la riflessione.

IL RUOLO CENTRALE DA ATTRIBUIRE NUOVAMENTE ALLE AZIONI DI PREVENZIONE

Prima di tutto **la necessità di diffondere e rafforzare le azioni di prevenzione a sostegno dei minorenni**, soprattutto dove i contesti familiari e sociali segnalano carenze gravi e inadeguatezza. È la comunità in cui i ragazzi crescono che deve assumere una responsabilità educante nel suo complesso, in primo luogo le famiglie ma assieme alla scuola, alle istituzioni locali, ai servizi del welfare pubblico, alle realtà associative.

In questa vicenda i quattro ragazzi, che sembra non avessero precedenti penali, erano però tutti già conosciuti ai servizi pubblici e al Tribunale che aveva aperto procedimenti per la verifica della responsabilità dei genitori o per azioni di risocializzazione per contrastare l'abbandono scolastico.

Evidentemente tutto questo non è stato sufficiente o abbastanza tempestivo, anche per le gravi carenze di risorse da cui il sistema è affetto: è una ragione in più per intensificare le azioni in questo senso, **perché la prevenzione non è un costo ma un investimento sociale insostituibile.**

EDUCARE ALLA CONVIVENZA

Questa vicenda **rovescia lo stereotipo** diffusosi in questi anni e alimentato dal nuovo linguaggio sui "maranza e le baby gang": questa volta la vittima è un cittadino straniero - se questo serve: regolarmente presente sul territorio nazionale - un lavoratore bracciante, che ha vissuto per anni da solo in questo Paese perché in conseguenza dell'emigrazione è rimasto separato dai suoi affetti familiari.

La prevenzione è anche **un'azione culturale capace di educare all'ascolto** e all'incontro con il diverso, tanto più necessaria quanto più questi ragazzi vivono **identità fragili attratte dalla contrapposizione e dal ricorso alla violenza.**

La stessa azione educativa è decisiva anche nella fase del processo penale e dell'esecuzione della pena.

Le pratiche migliori della giustizia minorile, soprattutto attraverso il ricorso alla messa alla prova, hanno saputo attivare la riflessione proprio sulle storie delle vittime e talvolta anche attraverso il confronto personale con loro.

Dopo la commissione di un reato, è **questo il passaggio decisivo in un percorso di acquisizione di consapevolezza e lo strumento più efficace per escludere le recidive.**

NESSUN INCREMENTO DEGLI OMICIDI COMMESSI DAI MINORENNI

L'attenzione mediatica su fatti gravi di cronaca rischia di **determinare distorsioni della percezione e dei giudizi nell'opinione pubblica**, favorita obiettivamente dal fatto che i dati statistici sono dispersi tra più fonti e validati solo a notevole distanza di tempo.

Proprio per questa ragione, pur con le cautele imposte da queste carenze del sistema, è necessario assumere **in prospettiva uno sguardo più lungo** e sottrarsi a descrizioni schiacciate sul presente e per questa ragione prive di memoria.

Vale la pena allora almeno ricordare due dimensioni essenziali.

Il numero di omicidi commessi da minorenni, negli ultimi tredici anni, è diminuito sensibilmente, passando dai dati del periodo 2014 – 2017 che oscillavano tra i 30 e i 35 eventi per ogni anno, a quelli dell'ultimo biennio 2023 – 2024 che sono stati rispettivamente di 25 e 26 eventi.

Le diminuzioni più significative, ovviamente escludendo il biennio interessato dalla pandemia, si sono avute tutte prima dell'inasprimento repressivo determinato dal D. L. 15 settembre 2023 n. 123.

A conferma, se ce ne fosse bisogno, del fatto che l'accentuazione delle pene detentive e la creazione anche di nuove fattispecie di reato **non è in grado di produrre nessun risultato apprezzabile neppure sotto il profilo della sicurezza pubblica.**

Roma, 15 maggio 2026

Il Segretario Nazionale

Anna Maria Casaburi

Il Presidente

Claudio Cottatellucci